

La giustizia, i nodi

Minori, braccio di ferro per guidare il Tribunale «L'ultima parola al Tar»

► Contro la nomina della neo presidente è scattato il ricorso del “facente funzione”

► Chiesta la sospensiva ai giudici laziali slitta l'insediamento del nuovo vertice

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Saranno i giudici del Tar Lazio a sbrogliare il caso Napoli. Tocca ai giudici amministrativi della capitale intervenire su una sorta di confronto a distanza tra due magistrati napoletani, a proposito della guida del Tribunale per i minori di Napoli. Il prossimo 11 ottobre è infatti fissata l'udienza per la discussione della “sospensiva”, sulla scorta di un ricorso firmato dai legali dell'attuale presidente facente funzione dei Colli aminei Giancarlo Posteraro, nei confronti della recente nomina deliberata dal Csm in favore della neo presidente Paola Brunese. In sintesi, il ricorso firmato dal giudice Posteraro ha una prima, inevitabile, conseguenza: viene congelata la pubblicazione della nomina deliberata dal Csm in favore del giudice Brunese. Una nomina all'unanimità, che risale allo scorso luglio e che andava a colmare una vuoto che risaliva al febbraio del 2022. Fatto sta che tre mesi dopo la delibera di Palazzo dei Marescialli, il giudice Brunese non ha ancora avuto la possibilità di prendere possesso dell'ufficio di presidenza, né è avvenuta la pubblicazione del decreto che disponeva la sua nomina. Motivo dello stallo? Il ricorso, appunto. Un'istanza firmata dai legali di uno studio napoletano, che assistono Posteraro, che guida da quasi due anni (come facente funzione) il Tri-

POCHI MESI FA IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA SI ERA ESPRESSO ALL'UNANIMITÀ

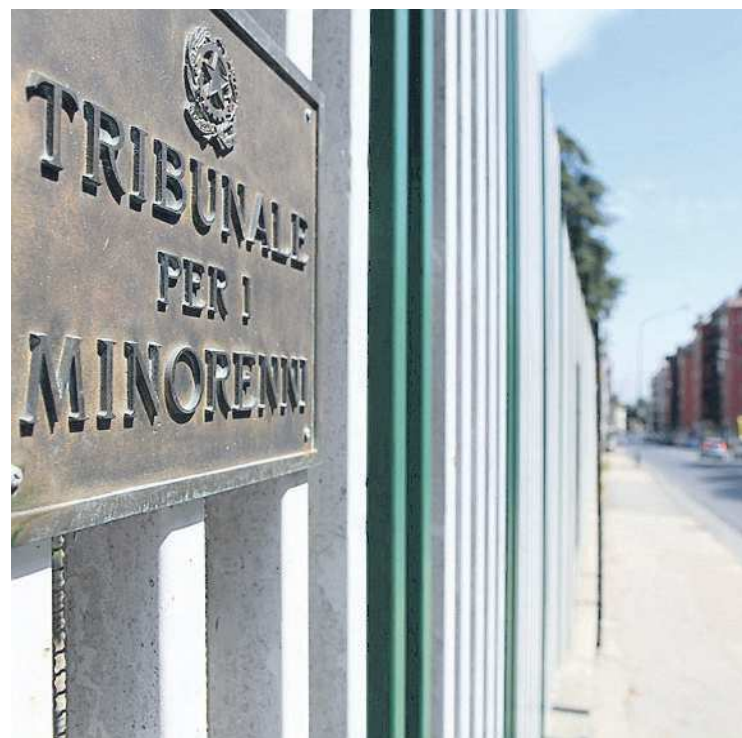
bunale per i minori. Più nello specifico, il giudice Posteraro ha stigmatizzato nel suo ricorso alcune presunte lacune nella motivazione della delibera, oltre ad indicare anche presunte criticità nella comparazione tra il suo profilo e quello del giudice Brunese, che invece era uscita vincitrice dal confronto all'interno del Plenum. Quanto basta a spingere il magistrato sconfitto dal Csm a chiedere un intervento ai magistrati amministrativi, per valutare la correttezza formale delle motivazioni che stanno alla base della delibera adottata lo scorso luglio. Un “duello” per il quale il Tar potrebbe decidere di muoversi in questo modo: prima con una sospensiva della delibera del Csm, che potrebbe congelare la nomina della neo presidente; poi con

una valutazione nel merito, in un secondo momento.

IL RETROSCENA

Scenario che va ovviamente calibrato alla luce dell'esigenza di dare una guida sicura a un ufficio strategico nell'intero distretto di Corte di Appello di Napoli. Intanto, i due protagonisti di questa vicenda continuano a svolgere il proprio lavoro: ogni giorno affrontano i loro rispettivi carichi di udienze con la dedizione di sempre, nella consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto fino a questo momento da tutti i magistrati e gli amministratori in servizio ai Colli Aminei. Come è noto, l'emergenza minorile negli ultimi anni ha dei risvolti napoletani molto evidenti. Lo attestano i dati sui sequestri di armi ai più gio-

vani; ma anche il tema legato alla dispersione scolastica, con circa duemila studenti che - specie tra Napoli e Caserta - decidono di non frequentare la scuola. Tante facce di un'emergenza che spesso entra nel dibattito pubblico cittadino e non solo, come avvenuto un mese fa, con l'omicidio del musicista Giovanbattista Cutolo, per mano di un 17enne dei Quartieri spagnoli armato di pistola. Un dibattito con tante voci, nel quale - quasi per ironia della sorte - i due magistrati Brunese e Posteraro hanno anche assunto posizioni divergenti. Entrambi in piena sintonia sulla necessità di investire sulla formazione e sulla prevenzione, diversa è invece la posizione a proposito del trattamento sanzionatorio: per il magistrato Posteraro non va esclusa



IL DUELLO In alto la sede del Tribunale dei minori di Napoli; qui sopra Paola Brunese e Giancarlo Posteraro

CONFRONTO A COLPI DI CARTA BOLLATA TRA POSTERARO (ATTUALE VICARIO) E LA NEO ELETTA PAOLA BRUNESE

la possibilità di abbassare l'età imputabile, di fronte alla trasformazione delle condotte dei più giovani rispetto ad alcuni decenni fa; diversa, su questo punto, la posizione del giudice Brunese, che dice no all'abbassamento dell'età imputabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investe la ex e l'aggredisce anche in ospedale: arrestato

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

Il copione, purtroppo, sembra essere sempre lo stesso: lui che non accetta la fine della relazione e lei che subisce violenze per mesi, fino alla scorsa sera quando l'ex ha prima provato a investirla con l'auto e poi l'ha aggredita fin dentro il pronto soccorso. È la cronaca di quanto accaduto nella notte tra lunedì e martedì tra Giugliano e Villaricca.

I carabinieri della compagnia di Giugliano hanno arrestato un 52enne di Mugnano che dovrà rispondere di atti persecutori e lesioni. Stando a quanto hanno ricostruito i militari dell'arma, i

due avevano interrotto la loro relazione circa sei mesi fa. Lei lo aveva lasciato proprio perché era ed è un violento. E quanto accaduto lunedì sera ne è la conferma. Già durante il periodo di fidanzamento la donna aveva notato atteggiamenti aggressivi che l'avevano portata a prendere la decisione di mettere la parola fine a quella relazione. Ma lui non se ne faceva una ragione e così per lei è iniziato un vero e proprio incubo. Minacce, persecuzioni, inseguimenti, aggressioni andate avanti per mesi fino alla scorsa sera quando a Villaricca lui l'ha attesa all'esterno del luogo di lavoro per seguirla. Probabilmente una scena già vista ma stavolta, quello che era il suo compagno, non si è fermato all'inseguimen-

to, voleva farle del male.

LA VIOLENZA

È in quell'istante, mentre lei è in strada presumibilmente per far rientro a casa, che scatta la furia del 52enne: con l'auto prova a travolgerla, vuole investirla. Solo il fato ha voluto che la donna riuscisse a evitare il veicolo riportando comunque delle ferite. Veri e propri atti di terrore. La vittima chiede così aiuto al fratello che la accompagna al pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano. Ma l'ex non si arrende, la raggiunge anche lì. Nella sala d'attesa del nosocomio di via Basile, sotto gli occhi di pazienti e operatori, la aggredisce con un calcio e diversi strattoni al punto da farla svenire. Attimi di panico,



L'ospedale San Giuliano

LA DONNA INSEGUITA AL PRONTO SOCCORSO DA ANNI SUBIVA LE MINACCE E LE VIOLENZE DEL COMPAGNO

scatta il soccorso di medici e infermieri.

Tra le urla dei presenti, terrorizzati dalla violenza dell'uomo, interviene il fratello della vittima che inizia a litigare con l'aggressore. In quel momento giungono però anche i carabinieri che trovano i due uomini intenti a discutere animatamente. Solo dopo ricostruiranno che uno è il fratello della donna e l'altro l'ex compagno violento. I militari bloccano così il 52enne e, visti i suoi precedenti per detenzione di armi, decidono di andare nell'abitazione di residenza dell'aggressore per effettuare una perquisizione. Lì i carabinieri trovano e sequestrano 28 grammi tra hashish e marijuana già suddivisi in dosi. Il 52enne, denunciato anche per detenzione di droga a fini di spaccio, è stato trasferito in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Per la donna si spera sia la fine di un incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

I baby criminali nuovi invasori, ora una lapide per Gioglio

Maurizio Russo

Invece che cosa c'è nella testa dell'assassino di Gioglio? C'è forse il desiderio di fare rapidamente carriera nell'ambiente criminale in cui è cresciuto, nonostante abbia solo sedici anni e dovrebbe andare a scuola. Possiamo immaginare che nel quartiere in cui è vissuto cominci a dare prova di capacità intimidatoria, di prepotenza, di imporsi e sottomettere gli altri. Anche con le armi. E cerca la sua occasione per mostrarsi un capo

implacabile. Pensa di trovarla quella notte, con quel gruppo di bravi ragazzi, ai quali imporre la sua legge, costi quel che costi.

Un futile motivo di parcheggio scatena una rissa in un locale, più che altro il desiderio di umiliare delle persone: potrebbe finire lì, invece qualcosa induce l'assassino a usare l'arma che ha in tasca, colpendo Giovanbattista con tre colpi alla schiena. Cosa accade?

Difficile dirlo. La banalità del male di giocare alla guerra, l'idea di cancellare un affronto

ritenuto imperdonabile, l'odio profondo per ciò che quei giovani perbene rappresentano. Forse tutte queste cose insieme. Ma forse l'ultima, più di tutte. La madre di Giovanbattista l'ha detto. Ma l'hanno detto anche gli abitanti del quartiere di Ponticelli, coinvolti nel progetto teatrale Exaudi, messo in scena il 14 e 15 settembre tra i bipiani prefabbricati di via Isidoro Fuortes. Una rappresentazione che nasce come supplica affinché la promessa del Comune sia

mantenuta e nuove case nascano al posto degli alloggi provvisori sorti nel dopo terremoto del 1980, ma che sono ancora lì, abitati da napoletani poveri, immigrati, persone in difficoltà. Viene invece fuori un messaggio molto più forte. La delinquenza, organizzata e individuale, sgiazza nella miseria, nello squalore, nell'indigenza e nella dipendenza. Più di ogni altra cosa essa teme che dove spadroneggia possa nascere dignità, legalità e soprattutto bellezza. La

semina della bellezza, dicono con grande forza espressiva gli abitanti dei bipiani di Ponticelli, è la cura per un futuro migliore, a cominciare da abitazioni degne di questo nome.

Dopo appena trenta giorni, il luogo della morte di Giovanbattista ha solo pochi fiori, qualche foto, il ricordo dei familiari e degli amici. Non basta, occorrerebbe almeno una lapide, che potrebbe recitare grosso modo così: All'alba del 31 agosto 2023, in questo luogo, la mano armata di un minore colpisce con

tre colpi tutta la bellezza di Napoli, incarnata nella tragica occasione da Giovanbattista Cutolo, giovane promessa della musica, della cultura e della civiltà.

Come ottanta anni fa, con le Quattro Giornate, anche oggi Napoli vuole liberarsi del male che l'ha invasa, seminando la bellezza in tutti i quartieri, a partire dai più derelitti e abbandonati.

Ad imperitura memoria le istituzioni pongono, affinché tali atti non abbiano più ad accadere, e come monito, impegno, missione alla rinascita e alla guarigione della Città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA